

Il Giornale di San Marco  
Anno XXXIII

# AFFOGASANTI

4  
Siena, 25 dicembre 2004  
Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985  
**Direttore responsabile: Ester Vanni**  
**Direttore editoriale: Sonia Corsi**  
Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art.2  
Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena

## Considerazioni (amare) di fine anno



**I**mpresa ardua scrivere un consuntivo del 2004. Uno degli anni peggiori dal punto di vista paliesco.

E non solo per noi della Chiocciola.

La lunga diatriba con la Finanza, che ha dimostrato quanto sia difficile far convivere antiche tradizioni e moderne leggi, è stata solo la prima di una serie di eventualità negative. La consuetudine contro la legalità.

Certo, quando i fantini arrivavano col treno pochi giorni prima del palio e andavano alla Costarella in attesa che qualche Contrada li chiamasse, tutto questo non sarebbe potuto succedere. E l'occhio vigile della Finanza non sarebbe caduto su quelle cifre "irrisorie".

Il Palio fuori da Siena pochi lo conoscevano e tutto rimaneva dentro le mura e non si creava né scalpore né attenzione.

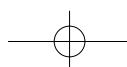
I partiti si facevano di notte nei vicoli e le cifre rimanevano veramente segrete e confidenziali, invece oggi tutti sanno tutto e il giorno dopo il Palio circola tranquillamente la cifra spesa dalla Contrada vincitrice e quant'altro. Gli incidenti ai cavalli che non si erano più verificati negli ultimi anni sono tornati alla ribalta e con essi sono tornati gli attacchi al Palio da parte di associazioni e di singoli in difesa dei diritti degli animali.

Attacchi capziosi, provocatori, subdoli e strumentali.

Sarebbe riprovevole se, grazie al successo ottenuto con gli accorgimenti e le modifiche apportate, si fosse iniziato a sentirsi troppo tranquilli e conseguentemente ad abbassare la guardia.

La morte tragica di Marco Roghi, un uomo e un tecnico che tanto aveva fatto e tanto si era dedicato alla salvaguardia dei cavalli - e conseguentemente della festa stessa - giunge quasi simbolicamente in questo momento.

segue a pagina 2



AffogaSanti 2

# Considerazioni...

## continua dalla prima

Marco era un grande amico di Siena e del Palio e tanti amici e tanti sinceri estimatori si era fatto in città, ma al tempo stesso non era stato sempre compreso e apprezzato appieno, divenendo a volte bersaglio di insensati e sciocchi pregiudizi.

Il palio di luglio, senza nulla togliere al merito e al valore della Contrada vincitrice, è stato caratterizzato dall'assenza contemporanea di molti fantini e soprattutto di quelli che possono essere considerati i migliori.

Soprattutto ha evidenziato la pochezza e l'inconsistenza del "parco fantini" attuale, e nulla di nuovo e di buono si intravede all'orizzonte.

I fantini sono pochi, con qualche infortunio e qualche squalifica, difficilmente si arriva a dieci!

Molti dei giovani sono improvvisati, pochissimi o nessuno si è fatto un'esperienza negli ippodromi o in provincia, mancano spesso di tecnica vera di base e di scuola, e chi ne ha lo dimostra e facilmente emerge: il Bruschielli è cresciuto al Club Ippico di Pian del Lago sotto la guida di un grande uomo di cavalli come il marchese Ramirez, il Minisini è figlio d'arte e si è formato negli ippodromi...

Oltretutto i dirigenti di oggi spesso mancano di coraggio e di competenza tecnica, pertanto, a differenza di un tempo non vanno in giro per l'Italia alla ricerca di nuovi talenti, non provano e non scommettono sui "loro" ragazzi, non esistono più i "sor Ettore Fontani" che andavano in giro, cercavano giovani leve, le rallestavano e le portavano a Siena. Oggi i talent scout sono i fantini in attività che si creano la propria scuderia... e tutti possiamo vederne le conseguenze. Difficilmente, infatti, un allievo fa un dispetto e si mette in contrapposizione al suo "benefattore" e "datore di lavoro".

E si arriva così dritti dritti al Palio d'agosto. Una brutta storia. Credetemi: una brutta storia!

E non per noi, non per la Chiocciola, non solo per la Chiocciola. Il palio nel suo insieme non ne è uscito bene...

Chi ha vinto può gioire, punto e basta.

Tanti, tanti senesi, contradaioi veri, il giorno dopo il Palio erano tristi, avevano la bocca amara si sentivano presi in giro, capivano che quel Palio aveva definitivamente segnato qualcosa.

Tanti altri no, chi ha la vista corta, chi non valuta la reale portata delle cose, chi spera di avere la Alesandra di turno per poter essere una volta il prescelto a vincere...

La stampa, i media... non un solo giornale ha avuto il coraggio di denunciare, che dico, di segnalare l'anomalia, la sfacciataggine.

Tutti nel coro con i toni enfatici, con i luoghi comuni, mettendo la testa sotto la sabbia...

Siena e il Palio sono e devono restare un'isola felice.

Macché scommesse, macché mafie, macché droghe, macché interessi personali... non esiste niente di tutto questo...

Sono solo scuse, miserabili scuse per i perdenti. Troppo facile essere della Chiocciola e criticare.

Sei della Chiocciola hai perso, ti sei purgato, non sei furbo.

I furbi sono gli altri.

Non si era mai visto una rincorsa che un po' per volontà sua, un po' per impedimento oggettivo, non parlava con nessuna contrada al canapo... anzi con una sola... Non si erano mai visti sette-otto fantini che facevano tutto lo stesso gioco.

Non si erano mai viste avversarie che neanche si musavano. Non si erano mai visto fantini che non venivano scelti, ma sceglievano e imponevano agli altri le loro scelte e non solo, decidevano anche le scelte degli altri.

Non si erano mai viste dirigenze inermi, succubi, inesistenti.

Se il Palio d'ora innanzi sarà quello che abbiamo visto d'Agosto non c'è bisogno di far nulla... solo di aspettare che qualcuno decida che è venuto il nostro turno.

Grande onore a Cianchino, uomo vero, che ha avuto il coraggio di non entrare nel coro... e, come in tutti i migliori REGIMI, ha pagato.

Guardiamo al 2005... la Chiocciola correrà due volte...e io mi auguro tanto di aver detto un monte di castronerie e di essermi sballato.

## Lettere alla redazione

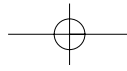
Cari amici,

...anche se ho avuto la fortuna di riuscire a capire, condividere, acquisire, in tanti anni di frequentazione, il vero spirito "contradaio", ho la sfortuna di non poter vivere di persona gli avvenimenti che ogni giorno, tutti i giorni, formano e modellano l'appartenenza al gruppo. Ogni volta che posso passare per San Marco provo una doppia emozione: sentirmi "a casa" (dopo ventidue anni di partecipazione, di studio, di documentazione, di ricerca storica ed etnologica, di presenza "in punta di piedi" con l'umiltà di chi vuole veramente "capire", di sincera, profonda e vissuta passione...) e sentirmi "straniero". Potete immaginare cosa possa provare salutando con piacere quelle (poche) persone che conosco e mi riconoscono e avere quasi il timore di commentare gioie e dolori esprimendomi con un'inflessione dialettale che non riesco a mascherare. Ma, tutto sommato, va bene così: ho avuto il modo di acquistare amicizie vere, che rimarranno a vita e che da sole valgono il sacrificio di sentirmi "sopportato". Poi c'è l'Affogasanti. Quando leggo, mi sento "veramente" chiocciolino, anche se vivo a Roma, amo Roma e sono "profondamente" romano. Sapere quello che accade nel rione, attraverso poche righe, cercare di mandare a memoria nomi e date, riconoscere qualche personaggio in una foto. Sono cose che mi danno quel senso di appartenenza che vorrei poter sempre palesare. Sto seguendo con attenzione interessata (poi capirete perché) la disamina a puntate del sonetto come forma di espressione artistica e come dimostrazione di affetto per la Contrada (anche se, quando si affrontano temi celebrativi è difficile non cadere nella retorica). Vorrei poter conoscere di persona il redattore che scrive con tanta semplicità, competenza e precisione su un tema che mi coinvolge: scrivo sonetti in dialetto (c'è persino qualcuno che ogni tanto mi premia e mi definisce "poeta") e parlare e leggere di quella che considero la migliore forma dell'espressione poetica italiana (la frase non è mia ma di un certo Wolfgang Goethe) mi affascina sempre e comunque. Vi ringrazio per aver inserito nelle vostre pagine qualcosa di apparentemente strano, che nella civiltà dei "messaggini" forse sembra stonare per anacronismo, ma che serve a riflettere su una delle espressioni più alte dell'ingegno umano: la poesia.

Perché...

...pe' fortuna ce sta la Poesia:  
soffio leggero de penziero umano;  
amica, che te pija pe' la mano  
e t'arigala sogno e fantasia.

A rileggervi presto.  
Maurizio Marcelli (Rugante)



# Spigolature

## LE COLOMBE E IL PICCIONE

In occasione dell'anniversario della strage di Hiroshima, nella scorsa estate a Roma si è svolta di fronte al Pantheon una manifestazione pacifista nel corso alla quale presenziava l'onorevole De Luca, esponente di spicco degli ambientalisti e noto a Siena per i suoi attacchi reiterati alla nostra festa – salvo la figuraccia in diretta Rai, invitato a un confronto con Roberto Martinelli.

Nel momento tipico della manifestazione l'onorevole ha liberato con gesto plateale una serie di colombe bianche da sempre assunte a simbolo della pace.

Peccato che l'animalista non si sia preoccupato che fossero scelte colombe che fossero abbastanza adulte da volare, ma questo non basta: i nostri buoni animalisti una volta lanciate le colombe se ne sono poi altamente fregati e le colombe si sono rifugiate in qua e là all'interno del Pantheon.

Fortuna ha voluto che la gente comune fosse più animalista di loro, per cui il giorno dopo i custodi del monumento e alcuni passanti si sono preoccupati di salvare le colombe superstiti e portarle in una adeguata struttura di ricovero. Situazione esemplare per descrivere gli animalisti nostrali, a riflettori spenti chissene frega!

## RAI

Anche a seguito di quanto sopra sarei contento se, nel corso di una prossima assemblea generale, potessimo analizzare ed esprimerci sulla trasmissione diretta Rai dei prossimi palii. Quanto avvenuto in occasione del dramma di Amoroso, ha generato una ripresa degli attacchi alla festa, con dichiarazioni inesatte, parziali, ma molto forti, sicuramente molto più forti delle repliche concesse dagli stessi mezzi d'informazione. E valga per tutti il silenzio sui cavalli abbattuti appena una settimana prima a Merano.

Forse questa volta merita davvero di spegnere i riflettori a questa gente, senza considerare la solita obiezione del diritto di cronaca.

## IL GRANDE FANTINO

Ci fosse! Non si può certo ironizzare su un'iniziativa benefica, ma la tentazione è diabolica. Veramente eccezionale il gruppo di personaggi messo insieme, assolutamente irresistibili le lezioni di bon ton, di storia e di teatro, assolutamente terrificanti le varie sfilate, parate pubblicitarie e offerte mirabolanti. Forse l'anno prossimo l'esperienza sarà ripetuta: è già in cantiere l'allestimento del GRANDE CONTRADAIOLO. Io ho già in mente qualche candidato da inserire.

## I VECCHI E I BAMBINI

Assistere al battesimo contradaiole è un'esperienza assai istruttiva, la crisi di nascite che attanaglia il paese appare una vera e propria mistificazione: una sterminata marea di carrozzini assale i cancelli, talvolta doppi, talvolta spinti da genitori con altri piccoli figli in collo o per mano. A un paio di amici il 29 ho detto che forse per loro due da soli, oramai abitudinari della cerimonia, sarebbe stato necessario un 29 dedicato. Altrettanto si può dire in quelle carrellate ante prova effettuate sui palchi del Comune, gremiti di piccoli entusiasti con le abitudini già per molti versi dei grandi, anche se scimmiettate con una certa dose di ingenuità. Molti di essi si perderanno per strada, molti si sposteranno per i casi della vita, altri verranno su abbastanza male per via dello scarso insegnamento, ma comunque di materia prima ne rimane più che abbastanza. Gli anziani invece sono una razza in via di estinzione, non solo per motivi anagrafici o di salute; essi stanno lentamente scomparendo con garbo dalla vita contradaiole, quasi espulsi dal ritmo che essa ha assunto, dall'insieme degli effetti della diaspore senese, dal fatto che la contrada, come i vampiri, si anima soltanto la notte, persino nei giorni del palio. Pensate poi ad andare dietro il cavallo oppure in piazza, sopravvivendo magari alla calca di San Martino, oppure a tutto ciò che vi viene in mente. Dico questo semplicemente perché ho in mente quella sfuocata immagine in bianco e nero trasmessa quest'e-

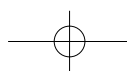
state in documentario paliesco di quel tenero omino in giacca, cravatta e cappello seduto su un colonnino a San Martino per assistere alla prova o di quella signora con il mazzo di sedano che spuntava dalla borsa che lentamente a prova finita scendeva dal palco, oppure a quelle di tanti giubili di vittoria con poca gente e anch'essi con giacche, cravatta, quelle camicine bianche a mezze maniche, forse vestiti per la festa. Ma non è per nostalgia, ma per qualcosa di pratico che espongo tutto ciò, sarebbe assai bello che invece di tanti posti ai cittini, magari il Comune di concerto con il Magistrato, riservasse in occasione delle prove un palco agli anziani delle contrade.

## CAVALLI CERCASI

Ognuno adduca pure tutte le giustificazioni che crede, si dilunghi in spiegazione tecniche sugli incroci, la resistenza, il garrese, il dna e altro, che ci spieghino pure la storia d'ogni singolo proprietario, metteteci la sfortuna, un tagliettino, una batteria andata a male, una picca, eventi di natura imperscrutabile, congiunzioni astrali, x-files, le cavallette, il mistero glorioso, un lupo che ulula ululi, ma non ci convincerete mai che è un lavoro fatto bene se partendo da 77 cavalli i capitani si trovano a scegliere in un lotto di tredici soggetti. Macché soggetti! Questi spesso non erano nemmeno aggettivi! Siete sicuri alla fine di trovarci sempre almeno 10 cavalli... questa volta ci s'è fatta fitta. E le banalità che ce n'è sempre uno meglio, che un cavallo tocca a tutti, che chi se ne intende sa, che il palio si è sempre corso ecc. non servono certo a discuterne meglio e a cercare una soluzione più accattivante e meno appiattita sulle posizioni di certi individui.

## L'OLIVETA

Felicemente ho appreso che qualche settimana fa i soliti noti hanno raccolto ben due quintali di olive nel terreno posto tra via del Nuovo Asilo e via Ettore Bastianini. Hanno prenotato il frantoio e tra poco potremo assaggiare l'olio nuovo. Che non si dica in giro che i nostri investimenti 'un fruttano!



## Corsi e ricorsi... in San Marco

Ogni anno il primo sabato d'ottobre, c'è un avvenimento che tiene in ansia per settimane i bambini delle contrade. È il Mini Masgalano, manifestazione organizzata dalla contrada della Torre con l'intento di sviluppare nelle giovani generazioni l'amore per l'arte, ormai millenaria, del tamburo e della bandiera insieme al senso d'onore nell'indossare i colori della propria contrada. Il primo Mini Masgalano ebbe luogo in un lontano pomeriggio di fine estate del 1973, esattamente il 14 Ottobre, nella piazzetta antistante la sede della contrada della Torre. A rappresentare la contrada della Chiocciola furono inviati Alessandro Rigacci (tamburino) con Giuseppe Scala e Franco Pianigiani (alfieri) che furono molto apprezzati, anche se non riuscirono a vincere; cosa che invece avvenne qualche anno dopo con Claudio Seri (tamburino),

Marco Burroni e Massimo Pianigiani (alfieri) che riuscirono a conquistare il Mini Masgalano 1979. Purtroppo questo non si è più ripetuto fino a oggi, anche se i nostri ragazzi si sono sempre impegnati a fondo, ma questo del resto è l'obbiettivo ultimo della manifestazione!

A distanza di ben 31 anni, l'esperienza si è ripetuta per Alessandro Rigacci dato che a indossare la montura di tamburino della Chiocciola nell'edizione 2004 è stato Eugenio Rigacci, il figlio. Così ho voluto scambiare quattro chiacchiere con lui allo scopo di conoscere e comprendere i sentimenti che hanno accompagnato quest'esperienza.

Mi ha svelato subito di aver provato una grande soddisfazione e, nel frattempo, le stesse emozioni di 31 anni fa, poiché nel figlio rivedeva se stesso. È felice e orgoglioso che Eugenio abbia il suo stesso amore per il tam-

buro che forse è riuscito a trasmettergli, ma che è anche stato coltivato e stimolato dalla figura del maestro (Bano), punto di riferimento, per lui e gli altri bambini, che diventa anche maestro di vita.

Insieme abbiamo voluto raffrontare le due esperienze (sua e di Eugenio), così distanti nel tempo eppure così simili di fatto, per arrivare a constatare che negli ultimi anni i bambini che si avvicinano a queste realtà (tamburo e bandiera) lo fanno con maggior convinzione e forse con più passione rispetto al passato, raggiungendo spesso ottimi livelli. A questo va aggiunto il miglioramento tecnico dello strumento fatto in questi anni, dato che oggi anche i tamburi per il Mini Masgalano non sono altro che, in tutto e per tutto, riproduzioni di quelli di piazza con i quali si concorre per il Masgalano.

La nostra chiacchierata si è conclusa constatando che queste sono le giuste esperienze per un giovane contradaio, utili e importanti perché segnano un passaggio particolare nella vita di un giovanissimo che per la prima volta, solo, si confronta con l'emozione di rappresentare i propri colori, assumendosi come i grandi l'onere delle responsabilità che questo comporta, trasportato da un fiume d'emozioni, tensioni, speranze che culminano in un rullo finale.....

## Bano, il tamburino

*Riceviamo e, molto volentieri, pubblichiamo*

Gentile redazione dell'Affogasanti, Vorrei poter usare le pagine del nostro periodico chiocciolino per formulare i miei più sinceri ringraziamenti a tutta la Contrada ma soprattutto alla Sezione Piccoli Chiocciolini per l'onore che hanno voluto concedermi in occasione della cena per la consegna del Masgalano.

Il 2004 non è certo stato un anno troppo felice per tutti noi, inutile ricordarne i motivi; per me sarà in ogni modo un anno da ricordare non solo per gli aspetti "negativi".

Rappresenta l'anno in cui mio figlio ha conquistato il suo terzo Masgalano (nell'arco di quattro anni!!!) continuando a coronare di successi la generazione di tamburini di piazza iniziata con me, ed è anche l'anno in cui ho festeggiato il 40° da capotamburino. Questo era un anniversario atteso in ambito familiare, ma non sapevo che la Sezione dei Piccoli, attraverso la sua presidente Patrizia Rossi (promotrice dell'iniziativa), avesse pensato a ricordarlo con una vera e propria cerimonia.

Così, mentre ricevevo la consueta perga-

mena in ricordo del Masgalano conquistato, ho sentito una sommessa eco di tamburo, quasi titubante, provenire dal fondo della strada. Con mia grande meraviglia piano piano è apparso tra i tavoli Tommaso, il mio allievo più piccolo, in montura per la prima volta, con gli occhi che brillavano per la gioia e l'emozione, subito seguito da mio figlio Maurizio che portava uno splendido omaggio: un paio di mazze decorate in oro su una base in pietra serena. È stato un momento incredibile, di gioia e commozione insieme che mi ha quasi paralizzato, mentre mio figlio mi abbracciava.

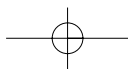
La gioia più grande è stata l'applauso e la commozione che ho potuto leggere sui volti dei dirigenti, degli amici di sempre ma soprattutto dei miei "ragazzi", giovani e meno giovani, tutti "misteriosamente" presenti. In quel momento davanti ai miei occhi sono passati tutti i ricordi più belli vissuti indossando quella montura: il Masgalano conquistato nel '70, i pali vinti in piazza ('64, '66, '68, '75), le gioie, le speranze, le delusioni, i volti di tutti i miei ragazzi, Marco, Ciccio, Raffaele, Claudio, Simone, Paolo... che magicamente rivedo bambini, la soddisfazione che mi danno ogni volta gli allievi più giovani.



A completamento della cerimonia la Presidente mi ha consegnato una pergamena in ricordo dell'evento che riporta le dediche di tutti i tamburini ai quali ho cercato di trasmettere l'amore per il tamburo e per la nostra bella Contrada.

Per tutta la felicità che mi avete fatto provare, grazie, grazie e ancora grazie di cuore a tutti.

**Con affetto Bano**



# Ragazzi di Contrada ...a lezione

**E**stremamente breve e travagliata è la vita di coloro che dimenticano il passato, trascurano il presente, temono il futuro: giunti al momento estremo, tardi comprendono di essere stati occupati tanto tempo senza concludere nulla.

Seneca

Mi sembra quanto mai opportuna questa citazione di Seneca per presentare l'iniziativa "Ragazzi di Contrada" organizzata dall'Archivio Storico e promossa dal Comune di Siena con la collaborazione del Magistrato delle Contrade. Da gennaio ad aprile con una serie di 14 appuntamenti a Palazzo Patrizi, docenti universitari ed esperti conosciuti di storia senese tratteranno temi legati alla storia della città e alla sua festa, tenendo conto delle sue trasformazioni e delle influenze reciproche tra vita sociale e contrade. La vita di contrada ha subito nel corso di questi ultimi anni trasformazioni veloci e che in qualche caso rischiano di snaturare alcuni aspetti fondamentali della festa. Basti pensare ad alcuni atti recenti di vandalismo che hanno interessato anche il nostro Rione e che niente hanno a che fare con la salace ironia nei confronti della contrada avversaria e di altre consorelle, ma che mutano modi e tempi simili alle vicende da stadio e a un purtroppo sempre più diffuso malcostume urbano. Questa deriva del legittimo antagonismo contradaio rischia di accendere rivalse che niente più hanno dello spirito di contrada, per scadere in vendette e nelle ritorsioni sempre più violente e irrispettose del comune patrimonio urbano e il cui limite, come spesso è accaduto e come rischia di accadere sempre più frequentemente, è dato dal codice penale, ma della contrada tutta, che si possono immaginare. Questo progetto non ha quindi soltanto un valore divulgativo sul ricco patrimonio del Palio, ma si pone anche l'ambizioso obiettivo di creare e formare un gruppo di ragazzi interessati a recuperare conoscenze, tradizioni e aspetti culturali della contrada e della città. La speranza è che questo corso crei riferimenti nuovi, che sia un modo per studiare, ma anche per conoscersi, mettendo a confronto giovani di tutte le contrade e crei un tessuto

comune derivante dal dibattito e alla partecipazione, per evitare il pericolo di distacco, da più parti sottolineato, tra contradaio e territorio. L'iniziativa sta avendo un grande successo tra i chiocciolini appartenenti alla fascia d'età prescelta, tra i 16 e i 25 anni, a riprova che le nuove generazioni hanno ancora volontà e passione per conoscere la storia della propria contrada e della propria città e per affrontare il futuro con la consapevolezza della memoria da salvaguardare e da diffondere. Il Corso è coordinato da Aurora Savelli e da Laura Vigni dell'Archivio Storico, insieme a Mauro Civai, direttore del Museo Civico, con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi. I posti sono limitati ma chi non avesse ancora ricevuto la lettera ufficiale dalla Contrada, può mettersi in contatto con il sottoscritto. Questo il programma:

#### GENNAIO

- 17 - Le Contrade: origini e miti attraverso la storiografia (Aurora Savelli).
- 24 - Storia di Siena dalle origini del Comune alla caduta della Repubblica (Mario Ascheri).
- 31 - Palii e Feste della città dal Duecento all'Ottocento (Giovanni Mazzini).

#### FEBBRAIO

- 7 - Storia di Siena dalla dominazione medicea alla formazione dello Stato unitario (Laura Vigni)
- 14 - Storia delle Contrade dal XVI al XVIII secolo (Aurora Savelli).
- 21 - Il palio fra '600 e '700 (Duccio Balestracci).
- 28 - Gli oratori delle contrade e il loro patrimonio storico e artistico (Alberto Cornice).

#### MARZO

- 7 - Storia di Siena dall'Unità d'Italia a oggi (Alessandro Orlandini).
- 14 - Storia delle Contrade dall'Ottocento alla prima guerra mondiale (Giuliano Catoni).
- 21 - Il palio fra '800 e '900 (Roberto Barzanti).

#### APRILE

- 4 - Storia delle Contrade dall'epoca fascista a oggi (Mauro Civai)
- 11 - L'evoluzione del corteo stanco (con Visita ai magazzini dei costumi (Aurora Savelli da tenere nella Sala delle Lupe).
- 18 - La formazione dei musei contradaioi e il loro patrimonio storico e artistico (Alessandro Fallasi)

Domizio Baldini



## I nostri Piccoli

Quest'anno la Sezione Piccoli Chiocciolini ha organizzato la prima festa di Halloween in San Marco. Tanti i bambini presenti e quasi tutti rigorosamente travestiti da mostri, fantasmi e streghe. Alla fine dell'allegria serata, tutti per le vie del nostro amato Rione a gridare in coro la celeberrima frase: "dolcetto o scherzetto?". I cosiddetti "piccoli" più grandi (quelli di età compresa tra i 13 e i 14 anni), hanno festeggiato con una "pizzata" e successiva proiezione di film horror nella stanza della Sezione, insieme ad alcuni componenti del consiglio dei Piccoli.

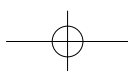
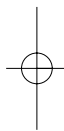
Nell'insieme è stata veramente una serata ben riuscita sia per i piccolini che per i più grandicelli. Il sabato successivo sono iniziati gli ormai tradizionali lavoretti del banchettino di Santa Lucia e i bambini sono accorsi felici e chiassosi come ogni anno. In più quest'anno sono stati creati anche degli addobbi per l'albero di Natale che i nostri bambini hanno allestito prima delle festività tra i "cancelli".

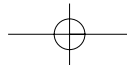
Il 14 dicembre la Sezione ha poi organizzato una visita guidata per i cittadini e gli adulti al nostro Oratorio, all'Archivio e alla Cripta.

La parte dedicata all'Oratorio dei Santi Pietro e Paolo è stata curata da Lucia Salomone, la nostra addetta al culto, mentre per la Società delle Donne era presente Paola Bellaccini che ha spiegato il lavoro necessario alla realizzazione delle bandiere.

Per la parte tecnica, nello specifico i tamburi, la parola è passata all'inoscidabile Bano, paladino dei nostri tamburini in erba.

Un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo speciale momento culturale. Ma dopo la cultura... tutti insieme a tavola con un ottimo pranzetto in Società che naturalmente non ha lasciato insoddisfatto nessuno né tra i piccoli né tra i meno piccoli.





## Pungitopo e cieli stellati

**S**cusate se mi è presa a scrivere articoli che ricolano nostalgia, che sono, nelle intenzioni almeno, ironici ma, è vero, anche un po' patetici...È un momento e passerà ancor prima che vi sia venuto troppo a noia. Dopo le botteghe, ecco le feste che, in qualche modo, alle botteghe, alle strade, alle abitudini, sono comunque legate.

Non so voi cosa ne pensiate ma, a me, per quanti sforzi facciano il Comune e i commercianti senesi per addobbare le strade per Natale – e non parlo degli anni in cui le decorazioni erano talmente brutte e “misere da taccagneria” che c'è poco da dire – gli addobbi non piacciono mai. Magari sono anche belli, presi a sé, ma:

- se sono luci, da spenti fanno tristezza come un circo povero dopo l'ultimo spettacolo, il trucco che cola, le toppe nelle calzemaglia;
- se sono ai muri dei palazzi, mi pare che i nostri palazzi e i nostri muri siano così belli da secoli che qualsiasi cosa in più ci stona e imbruttisce;
- se sono diverse nelle diverse vie, danno l'impressione di essere slegate e scoordinate e che una non c'entri niente con l'altra;
- se ogni negozio mette la sua – probabilmente quando i commercianti non si sono messi d'accordo e vige l'anarchia dell'addobbo – e chi ce l'ha, chi non ce l'ha per niente, chi ce l'ha “opulenta”, chi squallida – allora sì che non si capisce il senso e la strada sembra addobbata per carnevale più che per Natale.

Comunque sia, in generale, gli addobbi natalizi a Siena mi hanno sempre fatto pensare a qualcosa di “posticcio”, “appiccaticcio”, “raffazzonato”, un grande contrasto tra quello che di splendido c'è sotto e un abbellimento forzato, inutile e mal riuscito perché anche la più grandiosa decorazione non può competere e perché sembrerà sempre brutta, in confronto. Altra considerazione: fili, palline, lucette, fiocchi, dorature...tutto sa di altri tempi, in qualche modo di festa “grassa” in una vita senza troppe scintille, è come se fossero legati a un'epoca...mentre, adesso, contrastano con la ricchezza delle vetrine e anche con il ritmo di

vita di chi ci passa accanto o sotto, di fretta, pieno di impegni, pieno di tutto.

Voglio dire che gli addobbi di Natale fanno pensare a un Natale che non c'è più e che non sono state ancora inventate decorazioni adeguate ai Natali del 21° secolo, per questo non ci si ritrova e bisogna fare un salto nel passato per sentirsi davvero a proprio agio...

Un ritorno, con l'immaginazione, a quando il Natale, per noi di San Marco ma anche per tutti i senesi, cominciava con Santa Lucia: faceva freddo – anche la stagione è cambiata e lo so che è una banalità ma è vero! –, freddo davvero e i bambini avevano i nasini rossi come quelli delle figure dei libri, nell'aria c'era odore di brigidini e zucchero filato, c'era fumo, comprese le nuvolette del fiato della gente, c'era il dlin-dlin delle campanine, lo “stoc” di quelle stramaledette palline a spicchi colorati, riempite di non so cosa – segatura? Esiste sempre la segatura? – dure come manganelli – sono in disuso da anni e mi verrebbe di rimpiangere anche quelle –, c'erano le luci, tante e scintillanti, e immagino che, vista dall'alto, Pian dei Mantellini apparisse, nel buio senese, come un serpentone luminoso...

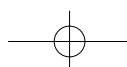
La maggior parte delle bancarelle, oltre a quelle di dolciumi e campanine, vendevano addobbi natalizi: cieli stellati in formati di tutti i tipi, con stelle argentate o dorate, lune – piene, mezze, a falce, a tre quarti – che, se non stavi attento ti trovavi tutti i pezzi di cielo uguali e un presepio con 3 o 4 lune –, palmizi di plastica o più verosimilmente con le foglie pelosette e i tronchi ruvidi e flessibili, cassette e ponticelli, nanine, pecore a iosa – branchi e interi greggi accorpati o pecorelle e agnellini sciolti –, pastori zufolanti, governatrici di galline, stelle comete e angeli, e re magi coi loro ori argenti e mirre e, ancora, palle di tutti i colori, chilometri di fili argentati dorati rossi, pungitopo, vischio, agrifoglio...

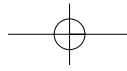
A scegliere gli addobbi, a integrare “il parco statue” del presepio casalingo con l'acquisto di qualche personaggio nuovo, a comprare qualche metro di filo per l'albero... lì, iniziava il nostro Natale.

E si aspettava il 25 facendo l'albero e il presepe, scrivendo letterine di buoni propositi ai genitori, da lasciare sotto il piatto cupo dei tortellini in brodo: un fiorire di renne, stelle di natale, riccioli, fiocchi di pacchi spolverati abbondantemente di brillantini che, scollandosi, finivano nel pranzo.

Si andava per negozi a fare poche spese e i negozi avevano, sì e no, qualche pallina e qualche filo appoggiato tra i soliti golfini –il sarto del Mastro-, tra le cerniere e la macchina per fasciare i bottoni –la sig.ra Lusini merciaia al pozzo-, sullo specchio da barbiere –il sig. Lusini, dirimpettaio della bottega della moglie all'altro lato del pozzo, l'appalto che vendeva anche i lustrini e qualche palla, la fruttivendola impilava i mandarini che si compravano per le calze della Befana, la Befana che era davvero la nostra festa da bambini, la vecchia gobba, con le ciabatte e le calze nere rammentate e la sua granata volante. In casa c'era odore di panettoni casalinghi –niente a che vedere con quelli del nord, ricetta toscana d.o.c – dalle forme più improbabili –tegami, pentole, pentoline, grossi, alti, bassi come schiacciate...-che aspettavano allineati sui mobili di casa, contornati da tanti cavallucci, pochi ricciarelli, qualche copata, un panfortino...c'era anche odore di migliacci, perché si ammazza il maiale da qualche parente rimasto a vivere in campagna, e dai soffitti pendevano salciccioli in collane preziose e buristi colanti grasso...e una delle più grandi emozioni di quei giorni e di quegli anni era sentire suonare il campanello e vedere Beppe Scala salire le scale con dei pacconi schiacciati incartati di giallo che contenevano ruotone di ciacchino con gli scriccioli: un colpo al cuore per il rimpianto ora, un colpo al fegato allora, una delizia della tradizione perduta...e il brodo che bolliva e bolliva con tutte le carni dentro e aspettava solo di accogliere i tortellini freschi del pastificio di Santa Lucia: la finestrella bassa, ad altezza di bambino, da cui vedevi spianate di tortellini, tagliatelle, ravioli...alzavi la testa e, all'Arco, c'era la bandiera.

Era festa, era Natale, nel tuo rione, tra la tua gente, nella Chiocciola era così...





## Pitto...

**U**n'uggiosa, piovosa, malinconica, triste mattina di inizio Dicembre nella Chiesa della nostra Contrada, la bara, una bandiera, un cappello da barbaresco, una foto meravigliosa...

Gino, Pitto ci ha lasciato da poche ore, pensieri, considerazioni, ricordi si mischiano al dolore e alla commozione.

Non è morta una persona qualunque, è morto il Pitto. È vero che in morte siamo tutti uguali, non dovrebbero esistere classificazioni, ognuno ha una sua storia, una sua ricchezza... però... Però il Pitto era uno "speciale" uno "vero". Con Ranieri, con Eldo, con Pierino, con Nando, con Guglielma, con tutti quelli che ci hanno lasciato in questi anni e che hanno segnato la nostra storia, la nostra vita. Contradaio a tutto tondo, uno degli ultimi figli veri di Siena, del Rione. Ecco sì, il rione dal quale non si è mai allontanato è stato la sua casa, la sua vita, la ragione del suo esistere.

Tutti hanno ricordato il Pitto barbaresco, certamente, così lo abbiamo vissuto, questo è stato il momento grande e significativo della sua vita, ma per apprezzare fino in fondo la totalità del suo appartenere alla Contrada dobbiamo però ricordarlo in mille altri momenti

che hanno caratterizzato il suo essere Chiocciolino a tempo pieno, totale.

Alfiere di Piazza, membro di un indimenticabile terzetto che vinse il primo Masgalano per la Chiocciola.

Insostituibile banditore nelle tombole; quando la sala della Società san Marco aveva ancora il soffitto di polistirolo e la vetrata che dava sull'orto e il pallinaio e i "tombolai" venivano da tutte le contrade, per tempo, per prendere un posto "bòno" e consumavano un orzo o un bicchiere di spuma... Membro e presidente di infinite Commissioni elettorali.

Insostituibile in tutte le commissioni per i festeggiamenti. Partecipante a tutte le gite che il Lenardon organizzava. Babbo e nonno orgoglioso: tre generazioni di valenti alfieri di Piazza, Pitto, Pittino e Attila. Gran cerimoniere a festeggiamenti e rinfreschi, lui conosceva tutti a Siena, dirigenti di Contrada e autorità...e tutti conoscevano lui. Uomo sandwich con grembiule e campanaccio per reclamizzare polenta dolce e castagnaccio al banchino delle donne per Santa Lucia.

Padre felicissimo e commosso del Capitano vittorioso. Tanti tanti incarichi in Contrada e in Società, impossibile ricordarli tutti.



E poi, e poi e poi...

Fuori continua a piovere, il cielo è grigio e triste, la Chiesa della Contrada che tante volte lo ha visto baldanzoso entrare con il barbero per la benedizione, ora accoglie tutti gli amici che a centinaia vengono a salutarlo. Massimo, Marco, Andrea, Livia, Altero sono lì...una genia di chiocciolini che hanno in lui origine e riferimento.

Un pensiero, che non vuole essere sciovinista, retorico...

Ecco è qui, in questi momenti che si percepisce la differenza, la fortuna di essere di Siena...

Quanti Gino Lotti ad Abbiategrosso o a Frosinone possono venire a mancare nel dolore di parenti e amici ma nell'anonimato di una chiesa di periferia...

No, a Siena, nel Rione, almeno fino a oggi, Gino Lotti, uomo semplice, ha intorno a sé l'affetto e il cordoglio che si riservano a un eroe, un personaggio, una persona importante...

Pensieri, immagini, ricordi...

E intanto fuori della chiesa continua a piovere....

## ...e Paolo

**S**anta Lucia, la festa invernale della nostra Contrada del nostro rione...fin dal mattino si ode lo scampanio festoso dei bimbi con al collo la campanina e nell'aria il profumo dello zucchero filato e dei brigidini, le strade sono imbandierate e illuminate... Proprio oggi, in un contrasto forte e doloroso ma vero come la vita stessa, nella nostra chiesa, a due passi dal mercatino di Santa Lucia, si svolge la cerimonia dolorosa dell'ultimo saluto a un altro grande chiocciolino. È appena passata una settimana dalla scomparsa di Pitto e siamo ancora qui tutti con commozione e tristezza: ci ha lasciato Paolo, capitano della Chiocciola.

Paolo Montanari "il" Paggio Maggiore degli anni Sessanta.

Un uomo schivo, modesto, silenzioso che non ci teneva a essere al centro della scena, sotto i riflettori, ma che ha sempre amato la nostra Contrada e l'ha rispettata mettendosi

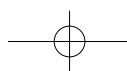
al suo servizio, vivendo con dignità il suo ruolo, allontanandosi senza creare polemiche e fazioni senza portarsi dietro rancori e animosità. Paolo non è stato fortunato come capitano, ma non possiamo dimenticare la forza e la tenacia con la quale cercò di opporsi alla quasi inevitabile vittoria dell'avversaria e c'era forse veramente riuscito facendo girare quasi ultima la Tartuca a San Martino, grazie all'azione di ostacolo del Falchino che combattè nel rispetto delle regole e delle tradizioni del Palio. Poi il destino, la sfortuna vollero che per un insieme di circostanze fortuite e imprevedibili la Tartuca riuscisse ugualmente a prevalere.

Paolo subì quella sconfitta con dignità e senza cercare giustificazioni o scuse, ma ad agosto con grande determinazione riuscì ad impedire che la beffa si trasformasse in vero disastro e il sogno del secondo cappotto del secolo sfumò grazie alla maestria di Bastiano che, ancora una volta in linea con la tradizione e senza ricorrere a mezzi non in linea con la storia del Palio (è bene sottolinearlo e ricordarlo sempre), con azione spericolata,

fece infrangere al Casato i sogni della nostra avversaria.

Neanche un mese fa, sebbene roso dal male ingiusto che lo ha portato via così giovane, Paolo ha voluto rendere onore al suo ruolo di maggiorenne, e ha ricevuto nella sua casa subito fuori Porta San Marco la commissione elettorale per dare il suo Consiglio, il suo suggerimento e un forte, caloroso richiamo all'unità e alla compattezza.

Paolo se n'è andato in punta di piedi con quella grande dignità e riservatezza che gli erano congeniali. La cerimonia si è conclusa, si chiudono i cancelli della nostra chiesa, tutt'intorno passano mamme e bambini con palloncini colorati, le campanine al collo e in mano il croccante e in faccia i baffi di zucchero filato.



# CBC in London

Frenc, Abi, Pau, Lucy, Vincy, Vale, Patty Reds, Silvia e Valeria La Tartuca ha vinto il palio d'Agosto, questo è innegabile, cazzo, e noi, così d'amblé, durante l'ennesimo cenino rincuoratore (non ci siamo mai frequentate così assiduamente come nell'ultimo mese; anzi sì... forse nell'autunno del 1991 e in quello del 1994, e forse anche in quello del 2002 - SIGH!!!), ci siamo decise: CAMBIAMO ARIA! E quindi, partite con idee così semplici

e di poche pretese - se volete ve le svelo, o meglio: per informazioni più dettagliate consultare il sito web [www.eveniteciavede.it](http://www.eveniteciavede.it) - siamo arrivate a partorire la nostra destinazione, ben diversa da quelle strane iniziali idee, per fortuna. LONDRA.

Ma vi rendete conto le cbc tutte insieme a Londra? Sembrava impossibile, tanto che sulla presenza della Focardi, nonostante la caparra immantinenta da lei consegnata, erano partite le scommesse alte - per ulteriori informazioni, questa volta consultare il sito web: [www.quellichelescommesse.com](http://www.quellichelescommesse.com) - (non a caso si è scelto Londra!). Alla partenza all'aeroporto avevamo tutte un sorriso stampato e una bella faccia da ebeti. Non pensate che sia facile accontentare nove persone, soprattutto donne, così diverse, abituate ciascuna a viaggiare in modo diverso. C'ha preso il panico la prima sera quando, alla ricerca di un posto in cui mangiare, una vocina è uscita dal gruppo dicendo: "A me il mangiare inglese non mi garba". Come non ti garba il mangiare inglese: siamo a Londra, mica a Palermo! Ma in realtà è stato così facile, ci siamo subito accordate davanti alle nostre birre al pub! È stato bellissimo essere tutte insieme a Londra così affascinante, stupenda, multi-etnica e contrastante: grigia ma colorata, legata alle tradizioni più profonde, ma così avanti nelle mode...così simile a noi! La gita è stata un tour de force, abbiamo camminato e camminato, visitato tantissimi posti, ci siamo separate e poi riunite la sera per la cena. Abbiamo visto un'infinità di cose, anche quello che non avevo mai visto (cose leggi: negozi), ma soprattutto è stata una gita all'insegna dello shopping feroce. Hai voglia a dirci: e dà non possiamo soprascedere totalmente sul cultu-



rale, facciamoci qualche museo. A furia di sentirci delle sceme se non toccavamo anche l'aspetto artistico e letterario londinese, siamo andate a Buckingham Palace - che c'ha fatto schifo-, non tanto perché: che fai vai a Londra e non vai a Buckingham Palace, quanto perché c'eravamo, e forse lo siamo tuttora (la presunzione delle cbc è ormai nota a tutti) convinte, che la Regina ci dovesse offrire un tè. E invece niente. Comunque l'aspetto mercatino e negozietto ha preso il sopravvento. Purtroppo, ma per fortuna in realtà la sterlina ci massacra. Quindi Camden Town, Covent Garden, Soho con locale gay dal quale ci hanno suggerito di girare alla larga, Chinatown col tormentone di Silvia per il ristorante cinese (e dà che sarebbe ganzo mangiare tutte insieme nel tavolo tondo da nove; lo so Silvia, ma a Vale fa schifo la cucina cinese), Portobello, Regent e Piccadilly, ma anche Westmister e tutti quegli ossi di morto come dice Pau, e le Torri di Londra con splendida giornata di sole. Siamo felici di essere state a Londra, che sia piaciuta a tutte, che siamo state così bene insieme e che le cbc siano così internazionali. Ai Carabi ci si va col cappotto!. Se ce la facciamo prendere così bene, possono anche continuare a vincere. Che c'è di meglio di una bella vacanze con gli amici...  
See you soon

P.S. Prima che qualcuno se ne abbia a male, vogliamo ringraziare chi con sacrificio ci ha portate all'aeroporto di Forlì e ci ha atteso al ritorno con un simpatico cartellone e allegri palloncini gialli-rossi-blu e i Brutus perché sono di moda, come noi.

I Piccoli a lavoro



## San Marco news

### Benvenuti!

Si allarga la famiglia chiocciolina! È con grande gioia che annunciamo che sono nati:

Jacopo Maggiorelli di Franco e Ilaria Lai; Guido Gasperini Signorini di Claudio e Costanza Neri; Duccio Cagnacci di Carlo e Silvia Fineschi

Un grande benvenuto ai piccoli chiocciolini e le migliori congratulazioni ai loro genitori!

### Ci hanno lasciato

Sono scomparsi i chiocciolini Giuseppe Beccati, Eugenia Ardenghi Vigni, Gino Lotti, Paolo Montanari

La contrada si unisce al dolore delle famiglie.

### Lauree

Nuovi dottori "made in San Marco".

Si è laureato Marco Martelli in Scienze Naturali mentre Costanza Rossi ha conseguito la laurea in Legge.

### Premio di studio

In occasione del Banchetto di Chiusura dell'Anno Contradaio è stato assegnato Il Premio di Studio in memoria di Orlando, Egeria e Vera Peccianti alla chiocciolina Silvia Cappelli, che si è distinta durante l'anno scolastico 2003/2004.

Alla vincitrice e agli altri ragazzi partecipanti vanno le nostre congratulazioni.

### AffogaSanti

Il Giornale di San Marco

#### Hanno collaborato

**per i testi:** Bruno Alfonsi, Domizio Baldini, Michele Balestri, Silvano Bellaccini, Giulietta Ciani, Sonia Corsi, Ermanno Cortesi, Paola Maggi, Maurizio Marcelli, Valentina Niccolucci, Maria Antonietta Peccianti, Patrizia Rossi, le CBC

**per le fotografie:** Archivio della Contrada della Chiocciola, archivi privati

**per le vignette:** Carlo Cerasoli

**realizzazione:** nuova immagine - Siena

**progetto grafico:** Alfio Ticci-Agenzia Caleido, Siena

**stampa:** Arte Grafica Centrooffset - Siena